

Viaggio tra le magie segrete di una Chiavenna ricca di storia

Autor(en): **Bertelli, Costante**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 1

PDF erstellt am: **14.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52902>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

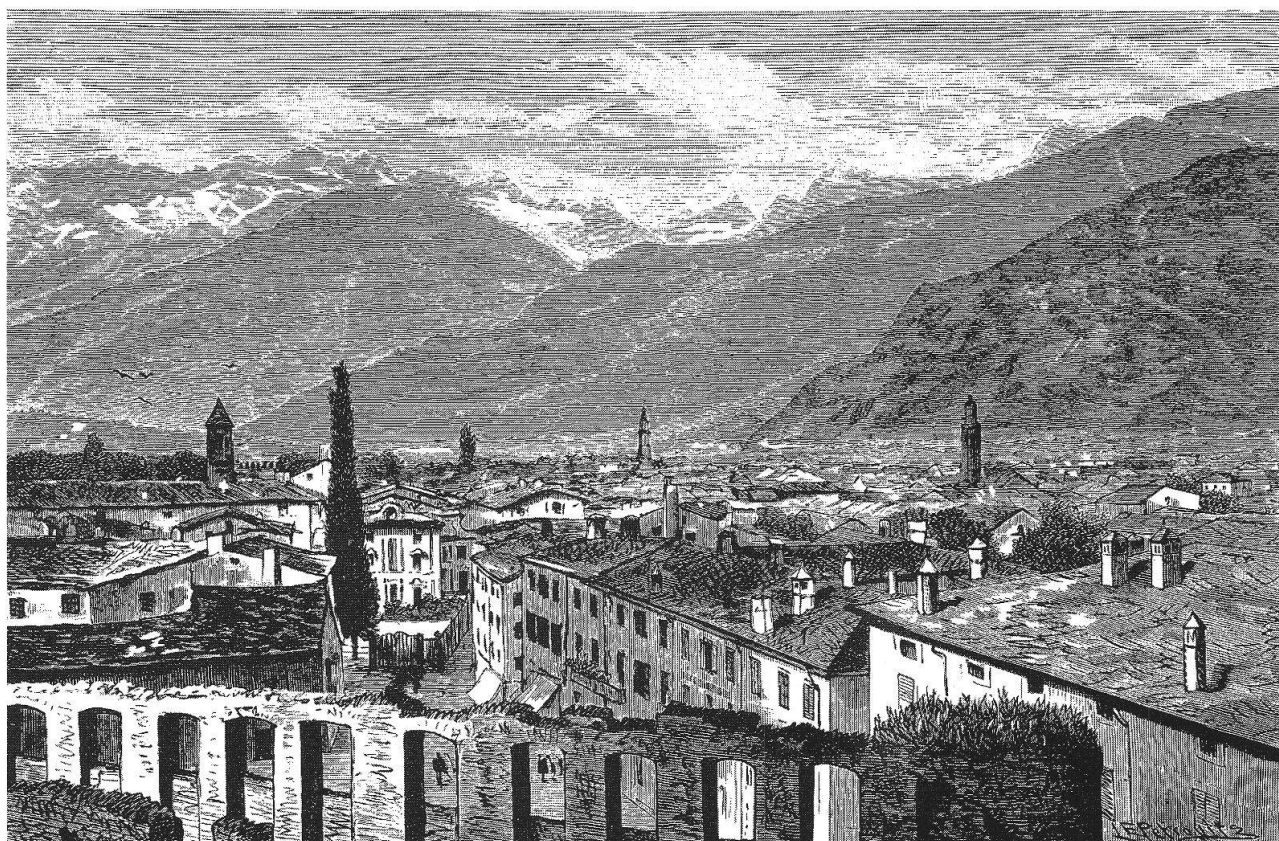
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

COSTANTE BERTELLI

Viaggio tra le magie segrete di una Chiavenna ricca di storia

Dalla piazza Castello, con il Palazzo Salis, alle antiche case sulla Mera, da via Dolzino, nella città vecchia, alla Cattedrale di San Lorenzo, dal mercato, attrazione turistica, al Parco delle Marmitte dei Giganti, fino ad arrivare alle frazioni situate intorno alla cittadina, Prata Camportaccio e Uschione, per fermarsi infine ai crotti: un breve itinerario storico-turistico attraverso la cittadina di Chiavenna e i suoi dintorni, proposto da chi conosce a fondo e ama la propria regione. Il tutto, per riportarci indietro nel tempo, corredato da alcune suggestive fotografie storiche. E sarà bello, oltre che interessante, passeggiare per i vicoli e le piazze di Chiavenna, così come sono oggi, pensando a queste pagine che rievocano i bei tempi andati.

(V.T.)



Chiavenna, silografia di Emil Petrovits, inizi del '900

La visita a Chiavenna è un'affascinante incontro con la storia. Sulla Piazza Granda, attuale piazza Castello, si apre il Palazzo Salis. Quasi per 300 anni, dal 1512 al 1797, Chiavenna si ritrovò sotto la dominazione dei Grigioni. Un tempo, nella sala degli specchi del piccolo Palazzo barocco, si ritrovavano per le danze dame eleganti e uomini di cultura provenienti da lontano. Oggi le porte si aprono solo per rari concerti o mostre d'arte.



Chiavenna - Piazza Castello.

Chiavenna, Piazza Granda, 1899

Un tempo uomini importanti o di cultura, scacciati dalle loro città per motivi politici o religiosi, qui si rifugiavano trovando ospitalità, libertà religiosa e di pensiero.

Chiavenna, conosciuta già al tempo degli etruschi, vide passare eserciti, pellegrini, commercianti. La sua posizione chiave ai piedi dei passi del Maloja e dello Spluga le diede il nome.

Genova, Milano e Venezia sono state collegate per centinaia di anni, attraverso Chiavenna, ai Grigioni, alla Renania, alle Fiandre. Dal Lago di Como risalivano le carovane che a Chiavenna trasbordavano i preziosi carichi su animali da soma. Chiavenna è una città di montagna, sebbene si situi a soli 333 metri sopra il livello del mare. Si ha l'impressione che le masse rocciose scese a valle con la frana di Uschione si siano fermate proprio ai confini della città.



Chiavenna, fiume Mera

Leonardo da Vinci, in occasione di un suo passaggio nella zona, scrisse: «... si riesce a proseguire solo se si usano le quattro zampe».

Dalla Bregaglia il fiume Mera porta a Valle detriti e macigni e intaglia sulle rive rocciose forme bizzarre. Ma il Santo del Ponte, Giovanni Nepomuceno, ride calmo sulle rumoreggianti acque e verso le vecchie e famose case sul Mera dalle mura in calce color terra. La leggenda vuole che sia egli stato abate confessore di una antica Zarina cornificatrice del potente marito. Poiché lo Zar, con violente pressioni voleva a lui estorcere quanto nel segreto del confessionale gli era stato confessato, il Nepomuceno, sicuro alla fine di non potergli resistere, si gettò da un ponte perendo nella gelida Moscovia e divenendo così il santo protettore dei ponti.

Pochi passi e siamo nella affascinante città vecchia, nella via Dolzino, con i suoi numerosi piccoli negozi, e i caffè sempre pieni di gente. Si incontrano botteghe e bottegucce di ogni genere, anche artigianali. Poi c'è un pasticciere e un panettiere, un macellaio e un pizzicagnolo, una libreria, un fotografo e un orefice.

In un'elegante pasticceria si gusta la torta «al fioret» e la «Spluga». Al Ristorante *Al Cenacolo* si servono squisiti piatti locali e di selvaggina. Nei crotti di Pratogiano, ogni cavità un «sorel», cioè un condotto creatosi in mezzo al caos dei macigni dal



Ponte di Mezzo e di S. Giovanni Nepomuceno. È il ponte che da Chiavenna apriva la vecchia strada dello Spluga. Sullo sfondo loggiati delle case cinquecentesche costruite sulle mura sforzesche (XIV sec.)

Monumenti storici



Chiavenna, Via Dolzino, 1899



Chiavenna, Porticato di San Lorenzo

quale pertugio soffia aria fresca a temperatura costante, si conservano brisaola e salami, formaggi d'alpe e grandi botti di rovere per tenere al fresco il vino. Dentro alcuni di essi sono stati aperti anche ristoranti e trattorie dove si mangia casereccio e si beve bene.

Ammiriamo la cattedrale di San Lorenzo e il Battistero del XII sec.

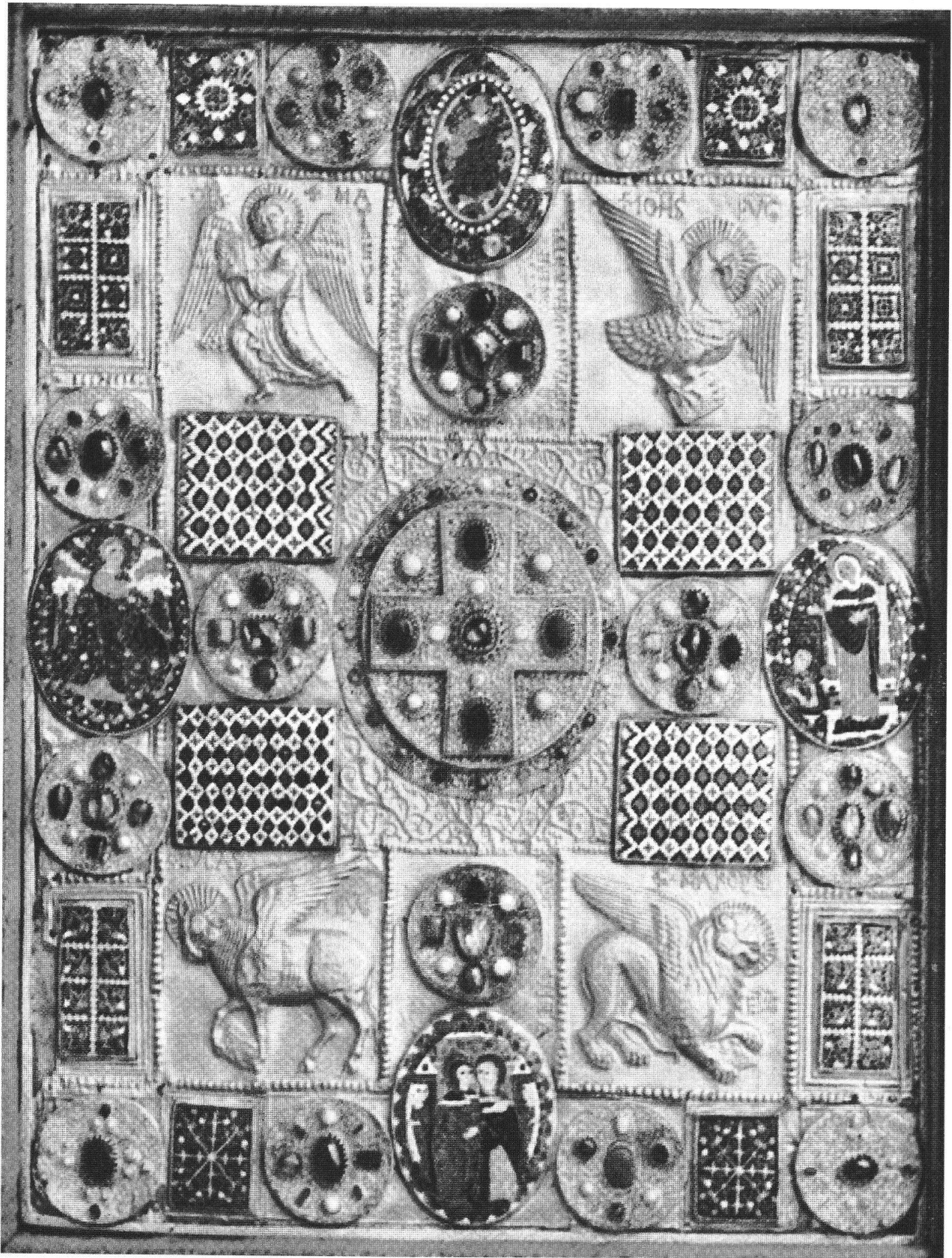
La Pace, coperta di evangelario ricca d'oro e di pietre preziose finemente lavorate e incastonate, è visibile ed esposta al pubblico nel Museo della collegiata.

Oggi Chiavenna, un tempo ricca città industriosa, poggia le sue fortune su un pugno di aziende (l'acqua Bernina, la FIC tutto per il freddo, la Scaramellini caramelle, la Spalding articoli sportivi, la Pozzoli e Panzeri carni e salumi, la Carlo Moro paste alimentari), oggi quasi tutte dislocate nell'area industriale alle porte della cittadina.

Chiavenna vive anche di turismo e di forte emigrazione verso la Svizzera.

Oggi frotte di bregagliotti invadono ogni sabato il mercato di Chiavenna, trovandovi merci di qualità e prezzi convenienti. Lira italiana e franco svizzero sono qui moneta circolante «alla pari». Conti d'albergo o di ristorante, merci in negozio o in botteghe artigiane vengono saldati indifferentemente con l'uno o l'altro denaro.

Il libero passaggio dalle dogane, messo in atto dai Paesi Europei e adottato anche



La Pace di Chiavenna, pagina di un evangelio in lamina d'oro, zaffiri, pietre preziose di incommensurabile valore (XIII sec.)



Chiavenna, Part de Mèz, 1912

dalla Svizzera, ha rafforzato gli scambi, le visite e l'amicizia tra chiavennaschi e Bregagliotti.

* * *

Avendo un altro giorno a disposizione, vi è da visitare il Parco delle Marmitte dei Giganti. È percorribile seguendo le vecchie mulattiere ed i sentieri che portavano alle antiche cave di pietra ollare. Si può godere di una vista panoramica di particolare bellezza in un territorio segnato dall'azione erosiva e modellatrice dei ghiacciai, dove si incontrano una miriade di pozzi glaciali, dette appunto *Marmitte dei Giganti*, di dimensioni e forme variabili e contigue a canali, vasche e catini intercomunicanti. Sono le più belle espressioni del fenomeno delle grandi glaciazioni quaternarie.

Scendendo in auto dalla Bregaglia, si prenda la carrozzabile a destra di S. Giovanni e in dieci minuti si è alla periferia della Frazione di Pianazzola (635 metri di altitudine). Le strette viuzze, fatte di scalette che scendono e salgono entro vicoli strettissimi, in gradini di pietra e, dove è possibile, di acciottolato, conferiscono all'insediamento una caratteristica più unica che rara.

Le case sono in linea rustica, semplici, le une sovrastanti le altre, talvolta adorne di balconate di gerani tra cespugli fioriti di minuscoli orti terrazzati. Le finestre piccole, le tonalità delle facciate diverse l'una dall'altra. L'architettura è varia nelle persiane, negli archi delle porte, nei contorni delle finestre, sotto l'uniformità dei tetti di «piode».



Chiavenna, «La Curt di asen»



Chiavenna, Piazza San Péder, 1899

* * *

Da Prata Camportaccio, prendendo da sinistra, si giunge in venti minuti all'insediamento di Uschione. Qui ci sono tre Contrade, la Zarucchi, la Nesossi e la Fagetti, con case d'abitazione alte quattro piani e castagneti ovunque. Al primo residente gli si chiedi di raccontare la leggenda del «Pedoscin», dalla quale si capirà l'estrema povertà di terra e di messi di cui queste genti soffrivano.

Una visita ai crotti di «Bocc» è doverosa. La frana di Uschione, caduta in epoca glaciale su Chiavenna, ha avuto origine qui sopra. E qui ha aperto, qua e là, delle profonde voragini (buche o *bocc*) e vicino a queste dei «sorei» di crotti. Non vi sono in tutta la Valchiavenna crotti posti ai lati di immensi boschi di latifogli come qui.